

Karl Marx

La questione americana in Inghilterra

«New-York Daily Tribune» n. 6403

11 ottobre 1861

Londra, 18 settembre 1861

Quali che possano essere i suoi meriti intrinseci, la lettera di mrs. Beecher Stowe a lord Shaftesbury¹ ha sortito il risultato più che positivo di spingere gli organi antinordisti della stampa londinese a parlar chiaro e ad esporre al grande pubblico i motivi che essi accampano a giustificazione dei loro toni ostili nei confronti del Nord e le ragioni delle loro malcelate simpatie per il Sud, ragioni che paiono a dir poco strane in chi ostenta un'assoluta ripugnanza per lo schiavismo. Secondo il loro primo e principale motivo di recriminazione, l'attuale guerra americana « non è una guerra per l'abolizione della schiavitù » e pertanto, dai magnanimi britannici, abituati a intraprendere le proprie guerre e a interessarsi a quelle degli altri popoli soltanto alla luce di « principi del più largo umanitarismo », non ci si può aspettare alcuna simpatia per i loro cugini nordisti.

« In primo luogo ... – scrive l'«Economist» – l'ipotesi che quello fra Nord e Sud sia un conflitto fra la libertà dei negri da una parte e la loro schiavitù dall'altra, è tanto impudente quanto falsa. »^{2*}

« Il Nord – scrive la «Saturday Review»^{3*} – non proclama l'abolizionismo, e non ha mai preteso di combattere contro lo schiavismo. Esso non ha inalberato come suo orifiamma^a il sacro simbolo della giustizia nei confronti dei negri; il suo cri de guerre^b non è l'abolizionismo senza condizioni. »^{4*}

« Se – scrive l'«Examiner»^{5*} – siamo stati ingannati sul significato reale del nobile movimento, chi se non i federalisti stessi deve rispondere dell'inganno ? »^{6*}

In primo luogo conveniamo sulla premessa. La guerra non è iniziata con l'obiettivo di abolire la schiavitù, e le stesse autorità degli Stati Uniti hanno fatto

^a Antica bandiera di guerra francese. — ^b grido di battaglia